

Due servitori della cultura

Gherardo Losi: per 20 anni direttore di *Frate Francesco*

Nato a San Rocco di Guastalla il 7 agosto 1916, è morto a Reggio Emilia il 23 febbraio 2006

Ordinato sacerdote il 9 giugno 1940, fu inviato a Roma presso il Collegio Internazionale e frequentò la facoltà di teologia presso la pontificia Università Gregoriana, ove conseguì la licenza in teologia nel 1942. Rientrato in Provincia, nel 1943 fu destinato all'insegnamento presso lo studio teologico a Reggio Emilia e poi in altre sedi. Dal 1949 al 1955 fu a Pavullo nel Frignano come superiore e come assistente dell'Ordine francescano secolare.

Nel 1956 venne accolta la sua domanda di recarsi in missione, e il 18 maggio 1957 partì per la Turchia, dalla quale dovette però rientrare nel marzo successivo in seguito ad una grave malattia. Questo episodio segnò tutta la sua vita. Egli raccontò spesso, in lacrime, che in quell'occasione, avendogli annunciato i medici la fine imminente, chiese aiuto ad un personaggio allora molto controverso, padre Pio da Pietrelcina. Avvenuta la guarigione, e convinto di essere stato miracolato, dovette comunque tornare in Italia; si recò dopo qualche tempo a San Giovanni Rotondo per ringraziare Padre Pio. Questi, appena lo vide, confermò la grazia ricevuta, e gli disse di non essere grato a lui, ma alla Madonna. Da allora iniziò in padre Gherardo una grande devozione verso il santo, che si tradusse nell'assistenza ai Gruppi di preghiera di padre Pio; inoltre, ogni anno, finché ne fu in grado, trascorreva un periodo a San Giovanni Rotondo come confessore.

Dal 1959 iniziò per lui l'attività di cappellano in vari ospedali: qui ha saputo infondere in tanti speranza e conforto, sempre paziente, pronto e disponibile in qualsiasi ora accanto ai sofferenti. Nel triennio 1964-67 fu segretario provinciale delle missioni, ed iniziò così la sua collaborazione con la rivista *Frate Francesco*, di cui fu prima redattore e poi, per vent'anni, direttore. Nel 2005, ormai ottantanovenne, chiese di passare all'infermeria di Reggio Emilia. Ha trascorso gli ultimi mesi di vita, fra infermeria e ricoveri ospedalieri, affrontando il progressivo declino con invidiabile serenità, nella piena consapevolezza dell'imminente incontro col Padre. Questo è emerso particolarmente in una giornata di grazia e di piena lucidità, a pochi giorni dalla morte, quando ha espresso chiaramente la sua totale disponibilità alla volontà di Dio, quasi il desiderio di incontrarlo presto, mentre assicurava ai parenti presenti le sue preghiere per le loro necessità e ringraziava tutti coloro che lo assistevano e gli erano vicino.

Di carattere affabile, semplice e gioviale, grande lavoratore, preciso e accurato nell'assolvimento dei compiti affidatigli, aveva il culto del tempo e del lavoro, e si sentiva a suo agio solo quando si sentiva utile a qualcuno o a qualcosa. (*Giacomo Franchini e Guglielmo Sghedoni*)

Pancrazio Osvaldo Ferretti: una vita in biblioteca

Nato a Baiso il 23 luglio 1929, è morto a Reggio Emilia il 23 febbraio 2006

Per tutti Pancrazio Osvaldo Ferretti è stato il direttore delle biblioteche cappuccine di Reggio Emilia e Parma, incarico che ha ricoperto praticamente per tutta la vita. Dopo aver svolto per alcuni anni tale mansione a Reggio Emilia, ed aver conseguito il diploma di biblioteconomia presso la biblioteca Estense di Modena, nell'agosto del 1958 venne trasferito a Parma sempre come bibliotecario provinciale; qui rimase sino al 1993.

Parma fu la sua città di adozione e in essa diede certamente il meglio di sé. Dotato di un forte senso dell'umorismo e di una concretezza tutta reggiana, fece breccia nel cuore della gente di ogni ceto sociale: sia quella umile dei borghi della vecchia Parma che degli intellettuali che in quel frate distinto e colto individuaron un sicuro punto di riferimento ed un notevole approdo culturale e umano. Molteplici sono stati gli ambiti in cui la figura di Pancrazio Osvaldo si è contraddistinta: dalla scuola alla gestione della biblioteca, dall'inserimento nel mondo culturale parmense alla organizzazione di viaggi e pellegrinaggi sempre tesi a far crescere sia culturalmente che spiritualmente tutti coloro che vi partecipavano.

Nella scuola operò come insegnante di religione dal 1962 al 1979, dapprima presso il Liceo Scientifico "G. Marconi" e successivamente nell'istituto tecnico "M. Melloni". Il suo impatto sugli studenti fu estremamente positivo in quanto coglievano in lui un aspetto amicale, quasi paterno, che li spingeva a ricercarlo in convento anche al di fuori dell'orario di lezione per scambiare due chiacchiere. Per la sua competenza e disponibilità ha per oltre quindici anni ricoperto il ruolo di insegnante coordinatore dei docenti di religione dell'istituto in cui insegnava.

Ma certamente la realizzazione del suo sogno più grande avvenne nel 1967 con l'apertura al pubblico dell'attuale biblioteca "Adeodato Turchi" annessa al convento cappuccino parmense. Tale struttura diventerà una vera e propria fucina di iniziative legate allo studio di storia locale e di francescanesimo. Non solo libri da consultare, ma anche eventi a cui partecipare, quali la presentazione di pubblicazioni, conferenze, momenti di dibattito ecc... Risonanza a livello nazionale ebbe la "mostra manzoniana" da lui allestita nel 1973: si trattava di una rassegna di preziose edizioni delle opere del grande scrittore. Curò la pubblicazione di varie opere; ricordiamo: *"Le cinquecentine della biblioteca provinciale cappuccina in Reggio Emilia"* (1972), *"La biblioteca dei cappuccini in Reggio Emilia"* (1972), la ristampa anastatica dell'opera di G. Allodi *"Serie cronologica dei vescovi di Parma"* con l'aggiunta dell'indice analitico dei nomi (1981), la stampa anastatica del manoscritto del 1767 di padre Pietro Maria Massari *"Piante e prospetti di tutti li Conventi della Provincia de' Capuccini di Lombardia..."* (1990).

Nel 1985, in concomitanza con la festa di San Francesco preziosi manoscritti conservati in archivio e libri a stampa, sempre per merito di Pancrazio Osvaldo vengono resi visibili alla cittadinanza. Pienamente inserito nella vita della città, strinse rapporti di amicizia e collaborazione con gli esponenti delle istituzioni culturali della medesima. Fu anche socio della Deputazione di Storia Patria. (Antonello Ferretti)